Anno XXI. Giovedì 6 Febbraio 1868 N. 30

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 6. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata del 4 febbraio 1868.

Presidenza *Lanza Giovanni*, presid.

(*Continuaz. e fine V. N. di jeri.*)

Presidente pone ai voti l'ordine del giorno Cairoli.

(Non è approvato.)

Viene posto ai voti l'ordine del giorno Villa Tommaso.

(È respinto.)

È messo ai voti il capitolo XV.

(È approvato.)

Cambray Digny, ministro, presenta tre progetti di legge riguardanti l'esazione delle imposte, la contabilità, e l'unificazione delle tasse sulle concessioni governative.

Le leggi riguardanti il macinato e la tassa di registro e bollo sono allo studio di speciali Commissioni, e verranno presentate in breve.

XVI. Cap. Indennità di decime 20,688 08.

XVII. Spese dipendenti dal soppresso Ordine di S. Stefano in Toscana 12,845 52.

XVIII. Assegni diversi 599,323.

XIX. Sussidi a parroci ed altri ecclesiastici, ed a chiese 40,912.

XX. Fabbricati sacri ed ecclesiastici 499,423 07.

XXI. Spese sul fondo spogli e sedi vacanti in Sicilia 272,010 54.

XXII. Spese diverse ed imprevvedute 18,619 80.

Sono tutti approvati senza contestazione.

Seguono i seguenti capitoli:

XXIII. Spese postali 30,000.

XXIV. Stampa della raccolta delle leggi e atti governativi 370,000.

XXV. Dispacci telegrafici e governativi 60,000.

XXVI. Sussidi a vedove e ad orfani di funzionari 100,000.

XXVII. Casuali 39,320 45.

(Sono approvati.)

Si passa alla parte straordinaria del bilancio che consta di tre Capitoli.

XXVIII. Maggiori assegni e conguaglio degli stipendi ed altri assegni sotto qualsiasi denominazione 212,342 63.

Sono inscritti sull'accennato Capitolo tre oratori.

Minghetti, relatore. Propone la questione pregiudiziale. Si lasci cioè impregiudicata la questione dei maggiori assegnamenti, e la si riservi al momento della presentazione di un apposito progetto di legge.

Mari si oppone alla pregiudiziale e vorrebbe trattare la questione di massima subito.

Presidente. Interroga la Camera ponendo ai voti la proposta pregiudiziale.

(La proposta dell'onorevole Minghetti è approvata.)

Mari dichiara che nel Consiglio dei ministri egli si era opposto alla presentazione d'un progetto di legge sui maggiori assegnamenti. Per risparmio di tempo rinuncia ad esporre le ragioni.

Catucci prende la parola, ed entrando nella questione di massima è chiamato all'ordine dal presidente che gli ricorda la votata questione pregiudiziale.

Presidente pone ai voti il cap. XXVIII.

(È approvato.)

XXIX. capitolo: Impiegati in disponibilità, ecc. lire 1,533,032 57.

(È approvato senza osservazioni.)

XXX ed ultimo capitolo: Costruzioni di edifizi sacri lire 89,754.

Corte svolge alcune osservazioni sovra il capitolo in discussione: si meraviglia della sua esistenza; crede che la moralità di un paese sia in ragione inversa di quella dei campanili esistenti; occupiamoci di questo mondo e non dell'altro.

De Filippo, ministro, risponde che la somma è stanziata nel presente capitolo per certe chiese monumentali e impegni antecedenti ereditati dal Governo italiano.

Minghetti, relatore, aggiunge che non si tratta di costruzione di nuovi edifizi, ma appunto di provvedere a qualcuno degli edifizi monumentali esistenti.

Corte non crede che noi dobbiamo riconoscere gli impegni contratti dagli Austriaci e dai Borboni. Se si tratta poi di compiere qualche edifizio incompiuto non credo che lo si debba fare.

Presidente pone ai voti il capitolo 30.

(È approvato.)

La discussione sul bilancio di grazia e giustizia è pertanto esaurita.

Presidente annunzia un'interpellanza degli onorevoli Cancellieri, Macchi, Corte, Morelli, Oliva, ecc. al ministro di grazia e giustizia sulla esecuzione della legge sulla soppressione delle corporazioni religiose in Lombardia.

De Filippo, ministro, propone di rinviare la interpellanza alla fine della discussione dei bilanci.

(La proposta è accettata.)

La seduta è sciolta a ore 5 1/2.

Tornata del 5 febbraio 1868.

La seduta si apre al tocco e mezzo colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

1. Sorteggio degli uffici.

2. Discussione dei bilanci passivi della pubblica istruzione, dell'estero, della marina.

Farini, segretario, procede all'appello nominale dei deputati, i nomi dei quali sono estratti dall'urna per la composizione degli uffici.

Si accordano parecchi congedi.

Si dà lettura d'un progetto di legge dell'onorevole Catucci riguardante i giudici conciliatori.

Pissavini taccia d'irregolare la presentazione fatta ieri di vari progetti dal ministro delle finanze. Quei progetti dovevano prima essere trasmessi negli uffizi.

Corsi e *Broglio*, ministro, rispondono che per risparmio di tempo il ministro ha presentato i progetti ad una Commissione già esistente. Se si fosse trattato di progetti affatto nuovi sarebbero stati presentati agli uffici, ma nel caso presente si è creduto bene adottare una scorciatoia e risparmiare un tempo prezioso.

Si apre la discussione generale sul bilancio della istruzione pubblica.

Corte. Parmi si spenda troppo poco per la pubblica istruzione. In Italia noi abbiamo da una parte 17 milioni d'analfabeti; dall'altra un nugolo di Università e l'assenza di libri seri tra tanti che se ne pubblicano. Si farebbe meglio a curare molto più l'insegnamento primario. L'insegnamento deve essere gratuito, possibilmente obbligatorio, imprescindibilmente laico.

Io sono favorevolissimo alla libertà dell'insegnamento; ma prima di dare questa libertà bisogna che lo Stato si impossessi dell'insegnamento primario, che si premunisca contro il clero. Bisogna inalzare in Italia l'istruzione primaria; bisogna estirpare quella piaga vergognosa che sono i tanti milioni d'analfabeti.

Lasci lo Stato libertà all'insegnamento superiore, e rivendichi a sè l'insegnamento primario.

Civiniui. È evidente che obbligo d'un Governo civile è di diffondere l'istruzione primaria. In Italia vi sono troppi milioni d'analfabeti; e noi dobbiamo fare scomparire codesta ignoranza.

Ma scomparirà l'ignoranza per impulso proprio? Gli ignoranti non conoscendo i benefizi della scienza non si adopereranno mai a conseguirla. È dunque necessario in questo argomento l'iniziativa, l'azione del Governo. Io non svolgerò la questione dell'insegnamento obbligatorio alla quale ed io e forse una maggioranza in questa Camera è pur favorevole. Ma fortunatamente questa questione è già sciolta. Le nostre leggi già impongono al Governo di promuovere e diffondere l'istruzione. Alle nostre leggi non manca che la sanzione penale, e questa fu già sollecitata da un ordine del giorno della Camera. Io mi limiterò ad invitare il Ministero ad agire conforme le disposizioni della legge a cui io ho alluso.

Macchi. Nessuno più di me riconosce l'ignoranza di questa povera Italia. Però la cifra dei 17 milioni si è alquanto diminuita in questi anni e se ne deve elogio speciale all'onorevole Berti che più di tutti si adoperò a dare incremento all'istruzione popolare.

Dirò una parola nella questione delle Università. Le Università sono un fatto, e non si tratta di fondarle: in quest'ultimo caso si potrebbe discutere se quante e quali Università convengano.

Ma oggidì non si può suscitare la questione dell'abolizione o riduzione delle Università. Io non voglio però dire che le Università abbiano a restare quali sono si potrà ordinarle conforme l'esigenza

della civiltà progrediente e delle circostanze. Spero che progredendo la civiltà si avrà minor bisogno degli avvocati e dei medici: si avrà invece gran bisogno degli ingegneri. Si tratta di rinnovare la faccia della terra.

Quello che insomma voglio dire si è di non precipitare la questione delle Università, che è abbastanza grave.

Presidente legge un ordine del giorno Civinini, col quale invoca una sanzione penale per quei provvedimenti della legge che impongono al Governo di promuovere l' istruzione.

Broglio, ministro, acconsente in massima ai principii scelti dall' onor. Civinini; però per mettere una sanzione penale ci vuole la possibilità; bisogna studiare la questione: egli s' impegna di studiarla, ma non può accettare pel momento la proposta Civinini.

Civinini ritira il suo ordine del giorno.

Si passa alla discussione dei capitoli.

I Capitolo. Ministero e Consiglio superiore di pubblica istruzione (personale) 247,000.

Parlano brevemente sul Capitolo I gli onorevoli Serra, Melchiorre e Minghetti (relatore) e Broglio (ministro.)

Dopo di che è posto ai voti ed approvato il Capitolo I.

II Capitolo. Provveditorato centrale (personale) 30,000.

III. Ministero, Consiglio superiore e provveditorato (materiale) 60,000.

(Sono approvati senza osservazioni.)

IV. Ispezioni ordinate dal Ministero, missioni, ecc., 30,000.

Pissavini crede che il Capitolo IV si potrebbe sopprimere senza inconveniente. Si limita a proporre di ridurne la somma a 10,000.

Broglio, ministro. Se v' è un modo di provvedere efficacemente al migliore andamento dell' istruzione pubblica sono al certo le ispezioni ordinate dal Ministero. Senza di tali ispezioni non si potrebbe avere dal ministro una cognizione esatta delle condizioni delle varie scuole. Prego pertanto l' onor. Pissavini a desistere dalla sua proposta, e la Camera a non accettarla.

Pissavini è di parere contrario: crede che poco o nulla giovino le ispezioni: non insiste però nella sua proposta.

Posto ai voti il capitolo IV è approvato.

V Capitolo. Amministrazione scolastica provinciale (personale) lire 326,000.

È approvato.

VI. Amministrazione scolastica provinciale (ispezioni indennità) lire 100,000.

È approvato.

VII. Personale dirigente, insegnante di segreteria e di servizio addetto alle regie Università lire 347,083.

Sanminiatelli discorre dell' istituto superiore degli studi in Firenze.

Broglio, ministro, accenna alle esperienze già fatte riguardo all' istituto superiore di Firenze ed alla mancanza di scolari che del resto non è un privilegio dell' istituto di Firenze. Egli attenderà che anche l' esperienza che si stà facendo sia compiuta. Allora il Ministero potrà presentare qualche proposta alla Camera riguardo all' istituto superiore di cotesta città.

Massari domanda al ministro quali siano le sue intenzioni riguardo ad alcune cattedre di loro natura universitarie che sono annesse ad alcuni licei delle provincie meridionali.

Broglio, ministro, riconosce l'esattezza del fatto indicato dall' onorevole Massari, che fu necessitato dalle condizioni speciali di quelle provincie, nelle quali trovasi una sola Università, quella di Napoli. Ond' è che ei credette di facilitare certi insegnamenti, come ad esempio per le levatrici, coll' ammettere le relative cattedre ai licei delle principali città. Intenzione del ministro è di non mutar nulla a questo riguardo finchè non mutino le condizioni di quelle provincie sia per le nuove strade e facilità di mezzi di trasporto che per altre circostanze.

Massari è soddisfatto.

Ranalli eccita il ministro dell' istruzione pubblica a diminuire i rami dell' insegnamento, i quali per la loro moltiplicità riescono dannosi non solo all' erario ma ben anco al profitto della scienza.

Minghetti, relatore. La Commissione era persuasa che tutte le questioni che furono sollevate nella presente discussione fosse meglio rimandarle ai bilanci del 1869. Però circoscrisse dentro certi limiti il suo esame e la sua relazione. L' oratore riconosce il decadimento degli studi in Italia, e le cause di esse sono molte. Si potranno con maggior frutto accennare e svolgere in altre occasioni.

Posto ai voti il capitolo VII è approvato.

Sono quindi approvati senza discussione i seguenti capitoli:

VIII. Regie Università (materiale) lire 945,083.

IX. Posti gratuiti, pensioni, ecc. lire 162, 655.

X. Istituti di studi superiori e di perfezionamento (personale) lire 497,111.

XI. Id. (materiale) lire 244,752.

La seduta è sciolta a ore 6.

L' OPUSCOLO DEL GENERALE ALFONSO LA MARMORA

Ai suoi elettori

(Continuazione V. N. 24. 25. 27. 28. 29.)

Ho udito molti, non solo discorrere con leggierezza di una rivoluzione in Roma, ma desiderarla come l' unico e miglior modo di sciogliere la questione romana. Essi credono che questa rivoluzione, ove accadesse, si compierebbe in mezzo agli inni ed alle dimostrazioni innocenti, e che il Papa resterebbe tranquillo in Roma col solo potere spirituale, mentre il potere temporale ne uscirebbe dalle porte spalancate, come già i piccoli Principi dei varii Stati italiani.

Quanti così ragionano, si illudono. La rivoluzione in Roma potrebbe seguire in modo ben diverso da quello che essi pensano. La popolazione di Roma, come ben diceva il mio amico Berti nella Camera, non è quella di Firenze, di Milano, di Torino e di altre città del Regno.

Vi sono infatti nella popolazione romana quelli che sono più o meno caldi per la riunione di Roma all' Italia, quelli che vogliono esclusivamente Roma, e sono più Romani che Italiani, quelli infine che non sono nè Romani nè Italiani ma per il solo Papa e non altro.

Questi tre ordini di persone potranno essi intendersi, potranno procedere d' accordo in una rivoluzione contro il Governo secolare del Papa? Non è piuttosto a temere di una lotta sanguinosa tra loro, di una lotta che potrebbe terminare con qualche orrenda catastrofe, che è interesse di tutti, e massime dell' Italia, di evitare?

Nelle guerre succedono talvolta orribili carneficine, e tanto più orribili quando non hanno scopo. Non è a dire i pericoli che corrono, e la fatica che impiegano i capi che sentono il debito di farle cessare. E ciò specialmente nei combattimenti che accadono nelle strade, di casa in casa, dove la sorte della battaglia ed il possesso della città o villaggio dove si combatte, è già decisa. In queste occorrenze, oltre il sangue dei soldati più generosi, si sparge pur troppo anche quello di innocenti vittime.

Se ciò avviene con soldati disciplinati, che sarà mai da aspettarsi quando nella lotta intervengono da una parte uomini dominati da passione religiosa, dall' altra bollenti giovani esaltati dall' amor di patria, e quando vi è probabilità che si introducano tra i contendenti certi esseri senza religione senza patria, che compaiono ovunque vi è disordine; ovunque vi è da trarre profitto di questo disordine o dare sfogo a privata vendetta? Per quanto io non dubiti che ove i volontarii fossero penetrati in Roma, avrebbero i loro capi fatto di tutto per impedire eccessi, non so tuttavia se sarebbero riusciti, e se non sarebbe succeduto qualche brutto fatto.

L' Arcivescovo di Parigi nel 1848 fu ucciso, mentre nel furor della lotta saliva le barricate, portando la parola di pace ai combattenti.

Se questa tragica scena si rinnova in Roma, non solo i cattolici di tutto l' orbe, ma i protestanti e persino i Turchi ne sarebbero profondamente commossi.

Qui vorrei finire, ma mi è possibile, senza ripetere che, per mostrarci realmente furbi, dobbiamo anzi tutto salvare questa nostra unità italiana. Fuori di questa unità, come già dissi altra volta, non vi è che un abisso, il quale tutti c' inghiottirebbe.

Per salvare l' unità è d' uopo guardare in faccia le nostre condizioni: ricordare coi nostri diritti anche i nostri doveri; non pretendere che sia solo rispettata la suscettività nostra, ma anche quella delle altre Nazioni; non disprezzare i consigli degli amici sinceri che sono fuori d' Italia, e che talvolta veggono le cose nostre con più chiarezza di noi, perchè meno appassionati, e sopra tutto ponderare gli esempii che la storia antica e recente ci somministra.

Le guerre più lunghe e sanguinose non sono già quelle ch' ebbero luogo per ambizione di monarchi o d' interessi dinastici, come gli altri democratici ci raccontano, ma quelle che trassero origine ed alimento dai rancori e dagli odii dei popoli liberi.

I Romani ed i Cartaginesi lottarono accanitamente e brutalmente più di cent' anni per terra e per mare, e Roma non fu paga finchè Cartagine non fu distrutta.

E le recenti guerre di America ci provano, che la odierna civiltà non ha punto migliorato il cuore umano, e che le moderne Repubbliche non sono dissimili dalle antiche, anche nelle loro turbolenze.

Nel secolo passato, una Nazione valorosissima, che aveva salvato l' Europa dalla più tremenda delle invasioni, la invasione musulmana, andò tant' oltre, senza avvedersene, nelle sue discordie intestine, che servendo queste di pretesto o di occasione ai potenti suoi vicini, fra loro se la divisero, senza che ancora si veda come e quando le sparse sue membra possano ricomporsi.

La storia pure ci prova come non si possa fare una buona politica senza sacrifizii. Numerosi esempi ci forniscono i fatti accaduti durante e dopo la guerra del primo Impero. Se Napoleone I, dopo la campagna del 1813, avesse saputo rinunciare ai possessi che alla Francia non ispettavano, avrebbe salvato con la Corona la linea del Reno, e avrebbe risparmiato al suo paese le due invasioni che costarono tesori alla Francia e offesero profondamente il suo amor proprio nazionale.

Non citerò i danni che dovè sopportare la Russia, per non aver saputo con insignificanti concessioni sventare la formidabile alleanza che si preparò contro essa nell' ultima guerra d' Oriente.

Non tacerò qui una mia convinzione, ed è, che se i Russi avessero fin da principio fatto sacrifizio di Sebastopoli, come lo fecero della loro flotta, avrebbero forse potuto resistere vittoriosamente alle armi degli alleati nell' interno della Russia, mentre nell' ostinata ed eroica difesa di Sebastopoli sprecarono tutte le loro forze.

E. venendo ad un esempio nostro, nel 1848, dopo i combattimenti del 25 luglio sulla sinistra sponda del Mincio e quello di Volta, gli Austriaci ci proponevano un armistizio colla linea dell'Adda. In un Consiglio tenutosi in Goito con l'intervento di tutt' i generali e di qualche colonnello, e presieduto dal Re Carlo Alberto, uno solo osò asserire che conveniva accettare, e tutti gli altri furono d'accordo di rifiutare, senza neppure mandar avanti una controproposta che gli Austriaci stessi ci avevano indicata. Non si voleva cedere Peschiera, che gli Austriaci chiedevano. E pochi giorni dopo accadevano i tristi fatti di Milano e ci ritiravamo verso il Ticino, e Peschiera capitolava.

Ma più di tutto merita d'essere ponderato quanto avvenne recentemente ad un grande Stato a noi vicino, ed ora nostro amico, che, per non aver saputo a tempo opportuno fare il sacrificio d'una sua Provincia, ha quindi perduta quella Provincia e la supremazia in Germania.

Con questi esempii non intendo proporre di abbandonare la questione romana, ma di preparare il modo di risolverla.

Prima condizione è di non parlarne. La Venezia è venuta, o dirò meglio, l'occasione di averla si è presentata, quando meno se ne parlava. Non voglio che c'imponiamo con ciò un silenzio settario, o ci interdiciamo ogni occasione; bensì che cessiamo dalle grida e dalle agitazioni colle quali abbiamo stancato anche i nostri migliori amici, nè ripetiamo nel Parlamento ordini del giorno inutili ed inopportuni.

(*continua*)

NOTIZIE

FIRENZE — S. M. il re è atteso a Firenze per sabato prossimo.

— Confermasi che una casa bancaria estera sia in trattative col nostro Governo per la fabbricazione di 10 milioni di lire in oro. La coniazione però di queste monete verrebbe eseguita nelle zecche dello Stato.

— La Commissione nominata dal Ministero dell'interno per la compilazione della legge generale di sanità interna e marittima, ha risoluta l'importante quistione dell'esercizio della farmacia, adottando il principio della libertà, non mettendo altro limite che la laurea del farmacista e l'alta vigilanza del Governo.

(*G. d'Italia*)

— La notizia che il matrimonio del principe Umberto con la principessa sua cugina sarebbe celebrato a Torino invece che a Firenze, ha recato evidentemente gioia alla prima, e natural dispiacere alla seconda città, la quale però troverà agio di mostrare con lieta accoglienza agli augusti sposi la sua devozione grande e quasi diremmo antica.

Ma oltre a certe tradizioni che impongono la celebrazione delle nozze nel luogo di domicilio della sposa, altre ragioni di peculiare riguardo necessitarono la scelta di Torino.

Fra le varie ragioni, non ultima è quella della riprovevole condotta del nostro clero, ed in ispecie del nostro arcivescovo; perchè se questo prelato non ha mancato d'intervenire alle religiose funzioni che con altro nome mascheravano un ringraziamento a Dio per le vittorie di Roma, non sarebbe del pari certo che monsignor Limberti si ricordasse de' suoi doveri di suddito e di sacerdote per prender parte ad un fausto avvenimento per la dinastia e pel paese. Invece il clero subalpino si unisce di tutto cuore a rendere più solenne la cerimonia delle reali nozze.

Noi diciamo ciò e per riprovare la condotta del clero metropolitano e per dimostrare come la nostra famiglia reale sia la prima a rispettare, anche col disprezzo, la libertà che si deve al clero di inalzare, come più gli aggrada, le sue preci a Dio od al diavolo.

(*Gazz. d'Italia*)

TORINO — Si assicura che al matrimonio delle LL. AA. RR. assisteranno la regina di Portogallo e la principessa Clotilde.

NAPOLI — Partì dal porto per la Spezia la pirofregata corazzata *Principe di Carignano*, e vi giunse da Palermo la pirocorvetta il *Tuchery*, che resterà a disposizione del principe Amedeo. Nello stesso porto si sta allestendo per un viaggio di lungo corso la pirocorvetta *Principessa Clotilde*.

PADOVA — Il sindaco ha indirizzato una lettera di elogio alla guardia nazionale di quella città per il concorso attivo e spontaneo da essa prestato in occasione dei disordini colà ultimamente successi.

ROMA — Giunse in questa città un ufficiale della Casa Civile del re per chiedere al Santo Padre il breve di dispensa dell'impedimento di consanguineità di cui necessitano i due reali fidanzati, il principe Umberto e la principessa Margherita, onde contrarre legittimamente in faccia alla Chiesa il loro matrimonio.

FRANCIA — Leggesi nella *Patrie*:

Il generale Dumont ha dato un gran pranzo di commiato alle principali Autorità civili e militari di Marsiglia. Egli deve imbarcarsi a Tolone, a fine di recarsi a Civitavecchia, per andar a prendere il comando, lasciato dal gen. Bataille, della divisione accampata negli Stati romani.

Le truppe francesi mantenute in quegli Stati, si comporrebbero di:

6.° battaglione di cacciatori a piedi; 4.°, 19.° 42.°, 87.° reggimento di fanteria di linea; tre batterie d'artiglieria; una compagnia del Genio; due squadroni del 7.° cacciatori a cavallo.

Tornando in Francia, il gen. Failly conduce seco il suo stato maggiore, il servizio amministrativo corrispondente, una batteria d'artiglieria ed una compagnia del Genio.

AUSTRIA — Nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna* leggiamo:

S. M. I. R. A., con sovrano autografo del 28 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il consigliere intimo, Giorgio cav. di Toggenburg, venga sollevato, sopra sua richiesta, dall'ufficio di luogotenente del Tirolo e Voralberg, e contemporaneamente collocato in istato di permanente riposo.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* dice che al cav. Toggenburg fu conferita la gran croce dell'Ordine di Leopoldo, esente da tasse, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento degli eminenti servigi da lui prestati con fedeltà e devozione per una lunga serie d'anni, alla Casa imperiale ed allo Stato.

SVIZZERA — Ad onta della smentita data del foglio della Prefettura, il *Corriere del Giura* (giornale bernese) contiene la notizia dell'armamento del forte Les Rousses, ed aggiunge che questo forte riceverà nella prossima primavera 84 cannoni, di cui 24 da 24 libbre rigati, ed 8 obici da campagna. Il forte Les Rousses sorge sul culmine di una curva sporgente dai confini francesi verso la Svizzera, copre, difende l'accesso diretto a Parigi per le catene del Giura, ch'è quella comunicazione, che viene designata come strada imperiale N. 5; ai tempi del primo Impero era detta *via Parigi Milano* ed oggi porta il nome di Strada imperiale *Parigi Ginevra*.

CRONACA LOCALE

— Nella Tornata del 4 corr. Febbraio il Consiglio Comunale ha rieletto a comporre la Giunta Municipale gli otto Assessori che avevano emessa la loro rinuncia.

— Ci vengono comunicati i seguenti cenni:

Questa volta la Giustizia punitiva è stata di manica larga. Solo pel fatto della Questua, si avrebbe dovuto essere più rigorosi nella pena, poichè sarebbe efficace un esempio per coloro che si ostinano a deludere la legge, e a ingannare il prossimo colla più fina ipocresia, e sotto il manto di una pretesa santità che non è più di moda.

Avant'ieri si è trattata innanzi il Pretore del 1° Mandamento di questa Città la Causa di quel tal frate Cappuccino M. A. del cui arresto seguito il giorno 19 Genn. s. parlammo nel nostro numero 16.

Frate Andrea Moscatelli, che così nomavasi l'arrestato, figlio del fu Andrea, nato alla Santissima Annunziata di Pontremoli, di non ancora 40 anni e di passaggio per Ferrara, era imputato del delitto di questua per essersi durante il suo breve soggiorno in questa Città, introdotto in alcune case di cittadini a chiedervi ed a ricevervi la elemosina.

L'imputato ammise il fatto, di avere cioè dimandato ed ottenuto in privato la elemosina, negando però di avere questuato pubblicamente. Ne fu in ciò smentito dalle Guardie di P. S. che lo arrestarono e che vennero udite quali testimoni al dibattimento, avendo esse di più dichiarato che non lo sorpresero in flagranza di reato.

D'appresso all'audizione dei testimoni, il facente funzioni di P. M. avv. Paolo Rolando, applicato dell'Ufficio di Questura, fece le sue requisitorie e chiese la condanna del suddetto prevenuto ad un mese di carcere.

La Difesa del Moscatelli, rappresentata dall'avv. Guelfo Pasetti dimandò che fosse dichiarato non farsi luogo a procedimento perchè il Moscatelli non questuava pubblicamente, giusta l'articolo 442 del Codice penale, bensì nelle case ed in privato.

Il Pretore, ritenuta la buona precedente condotta dell'imputato, lo condannò alla pena del carcere per giorni quindici, che dichiarò espiati col preventivo sofferto: ordinando ad un tempo la restituzione al Moscatelli della Cambiale di Italiane Lire 369. 89 tratta da Bologna sopra Trieste, delle L. 57, dei due cilindri uno d'oro e l'altro d'argento, e di quant'altro eragli stato sequestrato all'atto del di lui fermo.

Telegrafia Privata

Firenze 5. — *Parigi* 5. — Leggesi nel bullettino del *Moniteur*: Il Re di Prussia, ricevendo da Benedetti le credenziali, disse essere lieto di vedere in questo passo un segno sicuro dei buoni rapporti fra i due Governi, e rammentarsi i ricordi, che sonogli sempre presenti, dell'accoglienza che l'Imperatore e l'Imperatrice gli fecero a Parigi.

Il *Constitutionnel* riproduce una lettera da Bukarest che dice come tre bande, ciascuna di 450 individui, sonosi riunite su diversi punti dei Principati. Sembra che siano dirette da capi esteri, e si preparino ad entrare nella Bulgaria per incendiare i villaggi turchi, e rinnovare le scene di brigantaggio represse l'anno scorso.

Il Governo rumeno, avvertito, si prepara a disarmare le bande, e ad impedire con tutti i mezzi possibili una impresa

che farebbe pesare su di esso una così grande responsabilità.

Vienna 5. — L'esposizione presentata alle Delegazioni dice: L'Austria non poteva prendere partito in favore della Prussia nell'affare del Lussemburgo nè fare alcuna protesta. L'attitudine neutrale dell'Austria contribuì al mantenimento della pace. Il Governo mantenne una attitudine pacifica nella quistione dello Schleswig, benchè l'art. 5 del trattato di Praga non sia stato eseguito.

L'Austria ravvisa favorevolmente il Parlamento doganale, benchè esso subordini la Germania del Sud alla Prussia. Le relazioni fra l'Austria e l'Italia sono amichevoli. Il Governo austriaco dichiarò al Papa essere impossibile il dargli un soccorso materiale.

L'Austria accetta la riunione di un Congresso o Conferenza, ed attende ulteriori proposte circa gli affari di Candia. L'Austria non poteva sostenere la insurrezione candiota; però considera l'opposizione della Turchia alla nomina di una Commissione d'inchiesta come un'ingiusta diffidenza.

Frontiera pontificia 4. — Sono arrivati a Civitavecchia il *Narval*, l'*Orenoque* e l'*Albatros* che imbarcheranno l'eccedente di cavalleria ed artiglieria, onde ridurre il corpo di spedizioni alle proporzioni d'una sola divisione.

Torino 5. — Stamane il principe Umberto ricevette la Giunta municipale, che gli presentò le felicitazioni pel matrimonio.

Più tardi ricevette allo stesso scopo il Reggente e la Prefettura in forma ufficiale.

Napoli 5. — L'eruzione del vesuvio riprende forza. Stamane gettò nuove ceneri e lave. Stanotte ebbero luogo tre scosse ondulatorie.

La caserma di S. Polito manifesta lesioni, la truppa incominciò a sgombrarla.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

7 *Febbraio* ore 12. m 17. s 43.

Osservazioni Meteorologiche

5 FEBBRAIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 773, 10	mm 771, 80	mm 770, 79	mm 772 20
Termometro centesimale	+ 2,°	+ 3,3°	+ 3, 7°	+ 0, 5°
Tensione del vapore acqueo	mm 4, 55	mm 4, 07	mm 4, 26	mm 4, 60
Umidità relativa	85, 4°	86, 3°	82, 9°	90, 7°
Direzione del vento	O	O	OSO	OSO
Stato del Cielo	Nebbia	Nuv. Ser.	Sereno	Nebbia
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	+ 0, 8°		+ 3, 8°	
	giorno		*notte*	
Ozono	5, 0		2, 0	

Alla mattina brina.

—o()o—

PESO CORRENTE

del PANE *per ogni* VENTI CENTESIMI *denunciato dalli Fornaj di* FERRARA

ESERCENTI Fornaj	UBICAZIONE dello Smercio	FIORE a Taglio	FIORE a Mocco	FIORE a Coppietta	FIORE a Coppioni	VENALE a Taglio	VENALE a Mocco	VENALE a Coppietta	VENALE a Coppioni	TUTTA FARINA a Taglio	TUTTA FARINA a Mocco	TUTTA FARINA a Coppietta	TUTTA FARINA a Coppioni	DI LUSSO CON OLIO O BURRO
Beltrami Giovanni	Piazzetta Pollajoli 4 r.	370	340	310	340	470	440	420	420	—	—	—	—	—
Bertazzi Domenico	Saraceno 20 r.	360	320	300	290	—	400	—	360	—	—	—	—	—
Calzolari Giovanni	Rotta 2015 n.	—	—	240	260	—	—	—	300	—	—	—	—	—
Idem	Pollaro 69 r.	—	—	240	260	—	—	—	330	—	—	—	—	—
Carretta Giuseppe	Ripa Grande 37 r.	260	250	210	230	330	290	260	270	—	—	—	—	—
Folchini Elisa	Pavone 5 r.	—	—	—	300	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Folloni Pellegrino	Piazza d'Armi 31 r.	255	—	250	250	345	—	340	340	335	—	330	330	205
Franchini Liduina	Porta S. Pietro 3131.	—	—	250	255	—	—	—	312	—	—	—	—	—
Fugagnoli Paolo	Corso P. Mare 53 r.	—	—	228	228	—	—	—	314	—	—	—	—	—
Gadani Francesco	Contrari 9 r.	310	280	260	280	—	—	—	—	410	390	350	380	—
Lanfranchi Gaetano	Saraceno 45 r.	345	315	285	315	440	410	380	410	—	—	—	—	—
Lattuga Giacomo	Ghiara 4721 n.	350	320	270	300	—	—	—	—	400	380	330	350	—
Leoni Camillo	Corso Porta Po 1218.	330	300	260	260	—	—	—	—	420	380	380	350	—
Lieschi Melchiorre	Piazza Mercato 2516.	325	315	285	305	—	415	375	405	—	—	—	—	260
Lucci Lorenzo	Rotta 47 r.	290	260	250	260	—	340	320	330	—	—	—	—	—
Magri Luigia	Mellone 3751 n.	—	—	330	350	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Malagò Antonio	Ripa Grande 49 r.	—	—	—	280	—	—	—	—	—	—	—	400	—
Mantovani Luigi	Idem 120 r.	257	227	207	227	—	—	—	—	310	350	260	380	—
Mazzoni Fausto	Porta S. Pietro 39 r.	—	—	—	340	—	420	—	400	—	—	—	—	—
Minoli Francesco	Borgo Leoni 400 n.	340	310	300	315	—	435	400	440	—	—	—	—	—
Negri Pietro	Corte Vecchia 10 r.	270	270	260	260	—	—	—	—	360	360	350	360	—
Pancera Alessio	Travaglio 6 r.	330	300	250	250	—	—	—	—	420	380	350	[illegible]	—
Pancera Celeste Eredi	Borgo di Sotto 2406	330	300	[illegible]	250	—	—	—	—	420	[illegible]	350	350	—
Petroni Enrica	Ghiara 19 r.	280	—	280	280	400	—	340	340	—	—	—	—	220
Rossi Nicola	P. Ariostea 107 n.	280	250	220	250	393	363	—	363	—	—	—	—	—
Sabbioni Giovanni	Travaglio 1012 n.	320	290	270	270	400	340	330	340	—	—	—	—	—
Società Operaja	Ripa Grande 4015	345	330	300	330	—	400	—	390	—	—	—	—	—
Tirelli Clelia	Corso Porta Po 1417.	—	—	—	300	—	—	—	350	—	—	—	—	—
Titoni Alessandro	Rotta 35 r.	310	280	270	280	—	340	—	350	—	—	—	—	—
Zaniratti Pietro	B.C. S. Goglielmo 27 n.	—	—	—	280	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Il Capo d'Ufficio di Polizia Municipale
A. SCARAMELLI

GIUSEPPE BRESCIANI *Tip. Gerente.*